



SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LE DIECI PAROLE

LEZIONE 1

## Le Dieci Parole Il decalogo

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

“Egli [Dio] vi dichiarava il suo patto, che vi comandò di mettere in pratica, **le Dieci Parole**” (*Dt* 4:13, *TNM*). In altre traduzioni della Bibbia troviamo: “Egli vi annunciò il suo patto, che vi comandò di osservare, cioè *i dieci comandamenti*” (*NR*), “I dieci comandamenti” (*CEI*). L’ebraico ha עֲשֶׂרֶת הַדְּבָרִים (*asèret hadvariym*), “dieci le parole”; così anche la *LXX* greca che ha δέκα ῥήματα (*dèka rèmata*) e la *Vulgata* latina che ha “*decem verba*”, “dieci parole”. Nel *Pentateuco* (i primi cinque libri della Bibbia) i Dieci Comandamenti sono chiamati “le Dieci Parole”, i dieci detti. *Dt* 5:22 li chiama “parole” e *Es* 34:28 li chiama “le parole del patto”. Il vocabolo stesso “decalogo” deriva dal greco e significa “dieci parole”: δέκα (*dèka*) = “dieci” + λόγος (*lògos*) = “parola”.

Il Decalogo è stato esaltato, calpestato, ubbidito, violato, modificato, travisato, perfino dichiarato soppresso. Nonostante tutti i tentativi umani di modificarlo (cattolici) o di ritenerlo abolito (Testimoni di Geova), il Decalogo – dopo più di tre millenni e mezzo - è ancora lì nella Sacra Scrittura quale parola eterna e immutabile di Dio. Quei cattolici che non hanno dimestichezza con la Bibbia potrebbero rimanere stupiti nel leggere i Dieci Comandamenti originali. Li riportiamo alla pagina seguente nella versione biblica come appare nella Bibbia cattolica, comparati alla versione catechistica sempre cattolica.

La questione più rilevante è che il secondo Comandamento (che proibisce sculture e immagini cui inchinarsi) è *sparito* nella revisione cattolica; essendo le chiese piene di statue e immagini che sono oggetto di devozione, se ne comprende la ragione. Anziché far sparire questi oggetti di culto idolatrico, la Chiesa Cattolica ha preferito far sparire il Comandamento. Dato che i Comandamenti sono dieci e i conti devono tornare, il decimo Comandamento (che nella Bibbia è un tutt’uno) è stato diviso in due nel catechismo cattolico.

## I DIECI COMANDAMENTI

Es 20:2-17		Catechismo della Chiesa Cattolica *	
1	“Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla casa di schiavitù. Non avere altri dèi oltre a me.	“Io sono il Signore tuo Dio:	
2	Non farti scultura, né immagine alcuna delle cose che sono lassù nel cielo o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra. Non ti prostrare davanti a loro e non li servire, perché io, il Signore, il tuo Dio, sono un Dio geloso; punisco l'iniquità dei padri sui figli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso bontà, fino alla millesima generazione, verso quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.	1	Non avrai altro Dio fuori di me.
3	Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano; perché il Signore non riterrà innocente chi pronuncia il suo nome invano.	2	Non nominare il nome di Dio invano.
4	Ricordati del giorno del riposo per santificarlo. Lavora sei giorni e fa' tutto il tuo lavoro, ma il settimo è giorno di riposo, consacrato al Signore Dio tuo; non fare in esso nessun lavoro ordinario, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo servo, né la tua serva, né il tuo bestiame, né lo straniero che abita nella tua città; poiché in sei giorni il Signore fece i cieli, la terra, il mare e tutto ciò che è in essi, e si riposò il settimo giorno; perciò il Signore ha benedetto il giorno del riposo e lo ha santificato.	3	Ricordati di santificare le feste.
5	Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà.	4	Onora tuo padre e tua madre.
6	Non uccidere.	5	Non uccidere.
7	Non commettere adulterio.	6	Non commettere atti impuri.
8	Non rubare.	7	Non rubare.
9	Non attestare il falso contro il tuo prossimo.	8	Non dire falsa testimonianza.
10	Non concupire la casa del tuo prossimo; non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo servo, né la sua serva, né il suo bue, né il suo asino, né cosa alcuna del tuo prossimo”.	9	Non desiderare la donna d'altri.
		10	Non desiderare la roba d'altri”.

\*\* Catechismo della Chiesa Cattolica – Compendio, Libreria Editrice Vaticana, pagg. 119 e 120.

Riandiamo ora al momento solenne in cui Mosè sta per ricevere la *Toràh*, l'*Insegnamento* di Dio:

“Nel primo giorno del terzo mese, da quando furono usciti dal paese d'Egitto, i figli d'Israele giunsero al deserto del Sinai. Partiti da Refidim, giunsero al deserto del Sinai e si accamparono nel deserto; qui Israele si accampò di fronte al monte. Mosè salì verso Dio e il Signore lo chiamò dal monte dicendo: «Parla così alla casa di Giacobbe e annuncia questo ai figli d'Israele: Voi avete visto quello che ho fatto agli Egiziani e come vi ho portato sopra ali d'aquila e vi ho condotti a me. Dunque, se ubbidite davvero alla mia voce e osservate il mio patto, sarete fra tutti i popoli il mio tesoro particolare; poiché tutta la terra è mia; e mi sarete un regno di sacerdoti, una nazione santa. Queste sono le parole che dirai ai figli d'Israele”». - Es 19:1-6.

C'è qualcosa, nella *traduzione* di questo passo biblico, che non va. Il testo originale ebraico, al v. 1, ha un'espressione che i traduttori trascurano e rendono a modo loro: בַּיּוֹם הַזֶּה (*bayòm hazèh*), “nel giorno il questo”. *CEI* traduce: “Al terzo mese dall'uscita degli Israeliti dal paese di Egitto, proprio in *quel* giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai”. *TNM* traduce: “Il terzo mese da che i figli d'Israele erano usciti dal paese d'Egitto, *lo stesso* giorno, giunsero nel deserto del Sinai”. *Diodati* pure traduce: “Nel primo giorno del terzo mese, da che i figliuoli d'Israele furono usciti del paese di Egitto, in quell'*istesso* giorno arrivarono nel deserto di Sinai”. Ma l'espressione ebraica “in **questo** giorno” che fine ha fatto? Forse i traduttori non l'hanno compresa o hanno addirittura pensato ad un errore del copista, dato che ci si aspetterebbe di leggere ‘in *quel* giorno’? Così, hanno preferito correggere la Bibbia, anziché cercare di capire. Fa molto bene la *Nuova Diodati* a modificare il vecchio testo: “Nel primo giorno del terzo mese dall'uscita dal paese d'Egitto, in *questo* giorno, i figli d'Israele giunsero al deserto del Sinai”.

C'è un significato molto profondo nell'interpretazione midrascica di questo particolare. È come se il testo biblico volesse dire: Proprio *oggi*, in *questo* giorno, mentre siamo qui a leggere, anche noi arriviamo al Sinà e riceviamo la *Toràh*. L'Insegnamento di Dio viene dato oggi, ogni giorno, בַּיּוֹם הַזֶּה (*bayòm hazèh*), “in *questo* giorno”. Dice *Sl* 95:8: “*Oggi*, se udite la sua voce, non indurite il vostro cuore”. Ed *Eb* 3:7,8, richiamando il passo, ricorda: “Come dice lo Spirito Santo: *Oggi*, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori”; e poi commenta: “Badate, fratelli, che non ci sia in nessuno di voi un cuore malvagio e incredulo, che vi allontani dal Dio vivente; ma esortatevi a vicenda ogni giorno, finché si può dire: «*Oggi*», perché nessuno di voi s'indurisca per la seduzione del peccato” (vv. 12,13). Il momento in cui Dio diede la sua *Toràh* è un momento supremo che accade anche ora, בַּיּוֹם הַזֶּה (*bayòm hazèh*), “in *questo* giorno”. Non si tratta di semplice rievocazione, di commemorazione del passato: è celebrare un evento che avviene anche ora. Dio interpella anche noi *oggi*, qui e ora.

Dopo che la *Toràh* fu consegnata al popolo d'Israele, il popolo disse: נַעֲשֶׂה וְנִשְׁמָע (*nashèh venishmàh*), “faremo e ascolteremo” (*Es* 24:7). Ancora una volta i traduttori non colgono e correggono il testo biblico: “Faremo ... e ubbidiremo”, “Siamo disposti a fare ... e a ubbidire” (*TNM*), “Noi lo faremo e lo eseguiremo” (*CEI*). Forse i traduttori pensano che non sia tanto logico prima ‘fare e poi ascoltare’. Di solito, prima si ascolta e poi casomai si fa. Ma il popolo ebraico – che aveva udito “i tuoni, il suono della tromba e vedeva i lampi e il monte fumante” e che “a tal vista, tremava e stava lontano”

e aveva detto a Mosè: “Parla tu con noi e noi ti ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo” (Es 20:18,19) – aveva capito qual è la cosa giusta: prima di tutto occorre *ubbidire*, poi ci sarà tempo di ascoltare, di leggere, di studiare, di meditare, di capire.

La trepidazione reverenziale con cui il credente si accosta alla Scrittura (Sl 42:2;63:1) lo spinge a volte a considerare un punto specifico in cui s’imbatte e che lo colpisce, come fosse quello centrale, quasi che ogni altro argomento della Bibbia ruoti attorno a quello. È solo con la lettura e lo studio costante della Scrittura che si comprende che il contenuto della Bibbia è un tutto armonioso. Allo sguardo superficiale del non credente la Sacra Scrittura appare come un racconto piano, semplicistico, quasi infantile; perfino antropomorfo, non sapendo valutare che più di un antropomorfismo di Dio, la Bibbia contiene una divinizzazione dell’essere umano. Spesso neppure il principiante negli studi biblici sa comprendere che tutti i particolari, anche più minuti, della Scrittura sono interdipendenti e compongono un tutt’uno. Ciò vale anche per la *Toràh*.

Così, nessuna parte della *Toràh* può essere considerata di maggior valore di un’altra. La sapienza di Dio ha disposto ogni cosa in un ordine perfetto. Trascurare un solo punto della *Toràh* significa trascurarla tutta. Queste sono parole di Yeshùa: “Chi dunque avrà violato uno di questi minimi comandamenti e avrà così insegnato agli uomini, sarà chiamato minimo nel regno dei cieli; ma chi li avrà messi in pratica e insegnati sarà chiamato grande nel regno dei cieli” (Mt 5:19). Giacomo conferma: “Chiunque infatti osserva tutta la legge, ma la trasgredisce in un punto solo, si rende colpevole su tutti i punti”. – Gc 2:10.

La santa *Toràh* di Dio è davvero vissuta solo quando tutte le sue parti sono osservate. Così, il Decalogo non solo fa parte integrante della *Toràh*, ma ne costituisce i cardini.

Forse molti sanno che tutti precetti della *Toràh* sono in totale 613. Ma pochi sanno che la somma delle lettere che compongono il Decalogo dà esattamente 613. Un caso? Una combinazione? Chissà. “Oh, profondità della ricchezza, della sapienza e della scienza di Dio!” (Rm 11:33). Ad ogni lettera del Decalogo corrisponde un precetto. Così, basta togliere una lettera e si deturpa il Decalogo; basta togliere un precetto e si deturpa la *Toràh*. Lo splendore della *Toràh* da cui emana tutta la luce dell’Insegnamento (che è la traduzione di *Toràh*) di Dio che ci illumina trova il suo fulcro nel Decalogo.

10	יום השביעי שבת   יתנה אלהיך לאי תעשה כל-מלאכה אתה   ובכך ובתוך עבודך ואמנתך ובחמתך וגורך אשר בשערך:	Es 20:2
11	כי ששת-ימים עשה יהוה את-השמים ואת-הארץ את-יהים ואת-כל-אשר-בהם ונח ביום השביעי על-כן ברך יהוה את-יום השבת וקדשהו: 0	אנכי יהוה אלהיך אשר הוצאתיך מארץ מצרים מבית עבדים:
12	כבד את-אביך ואת-אמך למען ירכיבך ויבטיחך: כי יצונו לך יהוה אלהיך נתן לך: 0	3 לא יהיה-לך אלהים אחרים על-פני:
13	לא תרצח: 0	4 לא תעשה-לך פסל   וכל-תמונה אשר בשמים   ממעל ואשר בארץ מתחת ואשר במים   מתחת לארץ:
14	לא תנאף: 0	5 לא תשתחוה להם ולא תעבדם כי אנכי יהוה אלהיך אל קנא פקד עון אבת על-בנים ועל-רביעים לשנאי:
15	לא תגנב: 0	6 ועשה חסד לאהבי ולשמרי מצותי: 0
16	לא תענה ברעך עד שקר: 0	7 לא תשא את-שמי יהוה אלהיך לשוא כי לא ינקה יהוה את אשר-ישא את-שמו לשוא: 0
17	לא תחמד בית רעך רעב לא-תחמד אשת רעך ועבדו ואמתו ושורו וחסרו וכל אשר לרעך: 0	8 זכור את-יום השבת לקדשו:
		9 ששת-ימים תעבד ועשית כל-מלאכתך:

---

Il Decalogo nella libera versione di R. Badenas  
(tratta dal suo libro *Mas allà de la Ley*, pag. 81)

1,2	Poiché ti amo e desidero che la nostra relazione duri per sempre, spero che tu non preferisca altri dèi, né guarderai le loro fotografie.
3	Sappi che nell'unirti a me assumerai il mio nome. L'amore comporta il rispetto: mi offenderai se lo utilizzi alla leggera.
4	Ricordati che quando sarai molto occupato, io vorrò stare con te. Mettiamo da parte un giorno speciale per vederci e chiamiamolo <i>shabbat</i> che significa tregua, la nostra festa, e ricordiamolo con amore. Durante questo giorno saremo liberi di occuparci dell'essenziale.
5	Circonda d'affetto coloro che ti hanno dato la vita, tuo padre e tua madre. Dal loro amore, fonte di vita, si è perpetuata l'opera della creazione che ti permetterà di giungere fino a me.
6	Le tue radici ti uniscono a tutti gli esseri umani. Proteggi la loro vita perché tutti hanno un valore infinito per me e ogni vita che proviene da me è sacra.
7-10	Non danneggiare gli affetti, i beni e la reputazione del tuo prossimo neanche con il pensiero. Ricordati che sono tuoi fratelli.